

**Il regista-poeta
L'impegno civile e politico
dell'intellettuale greco**



THEO ANGELOPOULOS
84 ANNI
VIVE TRA ATENE E PARIGI

Esordio mondiale nel '75 con **La recita. Paesaggio nella nebbia nel '88 vince il Nastro d'argento. Nel '95 Lo sguardo di Ulisse, finito da Harvey Keitel dopo la morte di Volonté. Con L'eternità e un giorno, Palma d'Oro '98. La Polvere del tempo è del 2008.**

nui No».

Eppure nelle manifestazioni del Natale scorso c'era più violenza, la gente sembra diversa, più adulti, con servizi d'ordine più organizzati...

«Sì, le cose ora sono più mature. In un anno questo movimento di giovani ha formulato non proposte ancora ma almeno domande, punti interrogativi. Mentre la società greca non più tanto giovane appoggia i giovani, nella stragrande maggioranza riconosce le ragioni di fondo della loro protesta. I partiti della sinistra, Siriza e il Kke, sono con loro, anche se prendendo le distanze dalla violenza e dalle distruzioni di vetrine e bancomat che fanno solo il gioco di chi vuole dare come unica risposta la repressione».

I koukoulofors, gli incappucciati, i Black bloc insomma, chi sono?

«La vera domanda è: chi c'è dietro? Non c'è risposta. I ragazzi portano le felpe con il cappuccio ma ci sono anche provocatori vestiti così che vogliono il caos, in una sorta di strategia della tensione».

Il premier Papandreu mette al primo posto la lotta alla corruzione, è davvero così estesa?

«C'è in tutto il mondo ma in una economia debole come quella greca si avverte molto di più come freno. Il giovane Papandreu ha fatto molte promesse, governa da poco, dopo il fallimento del governo corrotto del giovane Karamanlis, ma non abbiamo ancora visto nulla. Deve agire subito o si rischia il collasso. La gente deve uscire dallo sbandato, temo un'esplosione sociale. O una rivoluzione». ♦

**TUTU:
IL PARADISO
SENZA CO2**

IL METEO MONDIALE

Daniele Pernigotti

Trecentocinquanta rintocchi di campana hanno risuonato ieri nelle chiese di tutto il mondo, dalle isole Fiji alla Groenlandia, per ricordare la concentrazione massima di CO2 dell'atmosfera in grado di evitare conseguenze disastrose alle aree più vulnerabili e povere della terra. L'evento centrale si è tenuto nella cattedrale di Copenaghen, dove i rappresentanti della chiesa luterana, metodista e cattolica hanno celebrato una cerimonia comune, tra musiche africane ed europee.

Coralli sbiancati per l'acidificazione degli oceani dal pacifico, mais secco per la mancanza di acqua dall'Africa e pietre affiorate al suolo per lo scioglimento dei ghiacci dalla Groenlandia hanno preceduto l'ingresso dei religiosi, quasi ad anticipare nel clima natalizio i doni che i Re magi del terzo millennio non vorrebbero offrire al pianeta.

Alla presenza della Regina Margrethe e del Primo ministro Rasmussen, il padrone di casa, reverendo Ole Birch, si augura che ciò possa aprire gli occhi di tutti sulla responsabilità umana verso il cambiamento climatico. L'omelia principale è di Rowan Williams, arcivescovo di Canterbury, che indirettamente lancia un messaggio al Bella Center, che da oggi accoglierà i politici di tutto il mondo, «Non è possibile aspettare che siano gli altri a fare la prima mossa, bisogna agire e subito».

Il religioso più atteso è però l'arcivescovo Desmond Tutu, premio Nobel per la pace e noto per la sua lotta contro l'apartheid in Sudafrica. «Dobbiamo ricordarci che siamo tutti legati gli uni agli altri. Se uno affonda, è un problema di tutti, perché poi affonderemo anche noi». Il reverendo Tofiga Falani delle isole Tuvalu parla invece agli Usa: «milioni di americani non sanno che c'è chi soffre per il cambiamento del clima. Bisogna creare questa consapevolezza».

C'è ancora qualche speranza? «Certo! I giovani, innanzitutto - conclude Tutu - se 100.000 persone vanno in piazza con questo freddo, c'è speranza. E per voi c'è posto in paradiso». ♦

**Copenaghen, gli arrestati
accusano la polizia: per ore
ammanettati al freddo**

Quasi tutti rilasciati ma infuriati i quasi mille arrestati durante la grande manifestazione di sabato scorso. Arresti di massa, indiscriminatamente. E ammanettati per strada, non era possibile nemmeno andare in bagno.

MARCO MONGIELLO

COPENAGHEN
marcomongiello@virgilio.it

Polemiche contro la polizia e nuovi arresti all'indomani della grande manifestazione sul clima a Copenaghen, dove ieri anche la prima riunione dei ministri dell'Ambiente si è conclusa in un «dialogo tra sordi».

La prima settimana di negoziato della Conferenza Onu sul clima non ha fermato il riscaldamento del pianeta ma è riuscita a riscaldare il clima della tranquilla capitale scandinava. Ieri diversi attivisti che erano stati fermati durante la manifestazione di sabato, poi rilasciati, hanno polemizzato contro i metodi della polizia danese e hanno annunciato azioni legali.

GLI ARRESTATI ACCUSANO: DISUMANO

Sotto accusa i fermi indiscriminati, che hanno costretto quasi mille manifestanti a restare ammanettati e seduti per terra per ore, e la legge approvata a novembre in vista del summit per inasprire le pene sull'ordine pubblico e ed estendere il fermo di polizia da 6 a 12 ore.

Infatti per isolare un gruppo di 300 Black bloc la polizia ha incastrato la coda del corteo tra due barricate di blindati e ha fermato 968 persone, tra cui alcuni italiani, rilasciate poi nel corso della notte. Ieri mattina erano solo 13 gli incriminate a cui si sono aggiunti 250 nuovi fermati durante una piccola manifestazione non autorizzata.

«Sabato prendevano indiscriminatamente tutti quelli che erano in quel punto del corteo. È stata una punizione collettiva che mette a repentaglio il diritto di manifestare», ha protestato Tord Björk, di Amici della Terra Svezia, che ha puntato il dito contro l'incapacità ad isolare i violenti degli organizzatori della marcia. «Camminavo con i miei amici nel corteo e ad un certo punto qualcuno ha gridato "la polizia!" e ci siamo ritrovati incastrati tra i due blocchi - ha raccontato Lars Axelsson, dell'associazione ambientalista svedese «Natura e Gioventù» - mi hanno ammanettato alle 17 e rilasciato alle 22. Era doloroso restare con le mani legate dietro la schie-

na da un laccio di plastica per ore e nel freddo, buttati uno addosso all'altro. Qualcuno è svenuto, altri se la sono fatta addosso perché non potevamo neanche andare al bagno». È stata un'esperienza «terribilmente traumatica e umiliante, molti si sono ammalati», ha denunciato Karin Wallmark, giovane militante del partito svedese Giustizia Sociale. Molti sostengono che quasi tutti i Black bloc sono riusciti a scappare.

LA POLIZIA SI GIUSTIFICA

Visti i grandi numeri della manifestazione, ha dichiarato la polizia in un comunicato, molti fermati hanno dovuto sedere per un tempo «sproporzionatamente lungo sulla strada prima che fosse possibile il trasporto» al centro di Valby, ex magazzino per la birra riconvertito a centro di detenzione temporaneo.

Il negoziato sul clima intanto è andato avanti anche di domenica nella speranza di arrivare un accordo per la riduzione delle emissioni di CO2 entro il 18 dicembre. I ministri dell'Ambiente di 45 Paesi, arrivati sabato, si sono visti per la prima volta in una riunione informale. «Le distanze fra le posizioni sono molto lontane - ha dichiarato il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo - per trovare un accordo dovremo mettere in campo uno sforzo straordinario». ♦

BRASILE

**Deludenti i tagli Usa
del 14% di CO2. Il loro
gas serra è al 29%**

Per il Brasile, le proposte avanzate al vertice sul clima dagli Stati Uniti sono «deludenti»: lo ha detto l'influente capo gabinetto del presidente Lula, Dilma Rousseff, che guida la delegazione del suo paese a Copenaghen.

«La proposta Usa equivale a tagliare solo il 14% delle sue emissioni. È deludente, tenendo conto che gli Stati Uniti sono responsabili ad una cifra «pari al 29% delle emissioni globali», ha detto la Rousseff (candidata di Lula alle prossime presidenziali, fra un anno).

Senza escludere che anche l'Ue possa fare proposte «deludenti, fissando obiettivi al di sotto delle mete», la Rousseff ha rilevato che il presidente Lula si recherà invece in Danimarca «per giungere a delle soluzioni sul problema del riscaldamento globale».